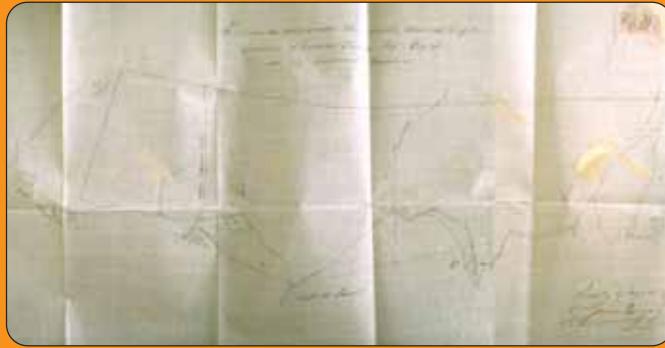


## Là galaria dì Masseilot - Peirot Le miniere Masseilotti - Peyrotti

Nel 1892 l'ingegnere capo delle Miniere delimita l'area degli scavi



Delimitazione provvisoria della miniera di grafite esistente alla regione Masseilotti e Peyrotti, 1892

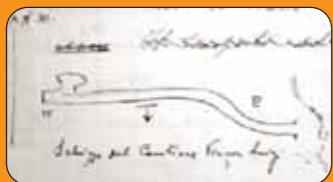


Nel 1887 il concessionario della miniera Masseilotti - Peyrotti, Bartolomeo Coucourde, ha affittato la miniera parte a Serafino Bernard, parte a Luigi Vinçon. Il 19/11/1887 l'Ispettore capo del Corpo delle Miniere esegue le sue rilevazioni, e descrive la seguente situazione.

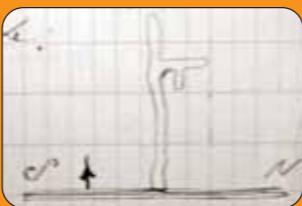
### Cantiere Bernard

Ha 3 gallerie ed interessa lo strato di minerale esplorato al tempo della scoperta della miniera da Bartolomeo Coucourde. La galleria n° 1, a quota 760 m., lunga 80 m., è la più antica, al momento della relazione ormai abbandonata ed in parte franata. I lavori sono proseguiti nella galleria n° 3, dalla quale tramite un fornello di 7 m. di altezza si è scavato la galleria n° 2 intermedia, che non ha sbocco all'aperto. "Vi lavorano 2 o 3 operai e saltuariamente... si produce solo quando il commercio lo richiede. In totale si estrafiggono 400 t. circa di grafite all'anno".

"La grafite è di qualità scadente, molto nera, ai molini l'impasto e la staccatura diviene difficile. La si impasta con quella un po' sabbiosa del vicino permesso Valentino per ovviare a quest'ultimo inconveniente. Non si conosce il tenore di questa grafite, sembra sia del 50% in media". "Il trasporto si fa a spalla fino a Inverso Pinasca e quindi con carretti ai molini e a S. Germano Chisone".



Cantiere Vinçon  
Situato a 400 m. di distanza in direzione Sud, 60 m. più in basso, al limite della concessione Gran Roccia, è stato aperto appena ad agosto "in una parte della montagna molto sconvolta e franata" e consta di una galleria di 20 m. orientata E-O con pendenza S. "Vi lavora un solo operaio al quale fu fatto presente verbalmente che per motivi di sicurezza è necessario che nei lavori interni vi siano sempre almeno due operai".



### Rapporto della visita eseguita dall'ingegnere capo del Corpo Reale delle Miniere, Distretto di Torino il 24 marzo 1889



"La miniera è stata definitivamente ceduta dal Sig. Coucourde al Sig. Bernard" anche se le pratiche per la notifica della cessione non sono ancora state compiute. "Nella lavorazione fatta dal Bernard si abbandonarono tutti i lavori descritti nel rapporto precedente, i quali erano franati e si cominciò una nuova galleria in direzione circa 7 metri sotto quella segnata n. 4 nel rapporto sopra detto". La galleria è lunga 45 metri, la qualità della grafite scadente. "Il Sig. Vinçon ha pure lui abbandonato la lavorazione precedente e cominciato una nuova in un punto in cui era affioramento piuttosto potente." Ha scavato una galleria lunga circa 30 metri, da cui se ne diparte una di circa 10 m. con un fornello di 8. "Le due lavorazioni erano abbandonate il giorno della visita".

**Due anni drammatici**  
1888-1889, due anni che devono essere stati drammatici per la miniera: il freddo verbale dell'Ingegnere Capo registra crolli ed esaurimento delle vene.

Si tratta di 65,80 ettari in totale:

- A Masso di viva roccia detta Rocca del Pra del Luv, proprietà di Collet Giacomo
- B Masso di viva roccia detta Rocca dei Vioira, proprietà comunale
- C Masso di viva roccia sul Bric Cassetta e Vernetto, proprietà di Costabel Michele,
- D Spigolo Nord-Est della stalla di Costabel Giovanni nella Borgata Vivian
- E Masso di viva roccia nel sito detto Bersaro, proprietà degli Eredi di Bertolin Giacomo
- F Masso di viva roccia sul Bric del Serre, di proprietà di Lionard Sereno

### La couarso a la téaro niaro

Dai doucument gardà, l'ësmillho qu'ëntër lou 1885 e lou 1890 ilhei sie ità uno couarso a qui arivaro lou prîm. Masseilot Jan Lourens e Coucourde Bartolémi d'mandèr e èrsébbèn lou pérmeds dë sérchâ téaro niaro; ma bién d'aoutri lou d'mandèn déco: Richardson Jusép, Masseilot Alessi, Bérêt Jan Ènri, Gardiol Loui. I li lou dounéren pâ pérquè li téren l'é quëlli vincolà al pérmeds dë Coucourde. La déscusiou i s'eilargi a la Cumuna què l'8/2/1893 i pérzento èrcouërs al Prefét, dount i di què lou mineral chavà da Coucourde l'é pâ dë grafite e qu' al à pâ l'capital nechesari a ouvrì uno galario. L'ëngënhie cap dal "Coarp dë lâ Miniera" én icriéni lou décret dë counchesiou a Coucourde, al acuzo l'Amministrasioun d'ëse eifrounta e négligénto.



Il documento in cui l'ingegnere capo del Corpo delle Miniere il 27 marzo 1895, per un contenzioso insorto sui permessi di ricerca, taccia di improntitudine e leggerezza l'Amministrazione Comunale di Inverso Pinasca.

### La corsa alla grafite

Anche dai pochi documenti rimasti, pare che la prima fase di ricerca tra il 1885 e il 1890 sia stata una "corsa" senza esclusione di colpi. A febbraio 1888, Ricchiarone Giuseppe e Masseilot Alessio chiedono il permesso di ricerca, ma viene loro negato in quanto su quei terreni è già stato concesso un permesso a Coucourde Bartolomeo. Ci riprovano Bertetto Giovanni Enrico e Gardiol Luigi, che acquistano "una mezza vigna" e chiedono di potere cercare la terra nera su questo loro appezzamento di terreno. E' chiaro che sanno già che Coucourde ha l'esclusiva di ricerca, ma credono di poterlo legittimamente "spodestare" perché hanno acquistato il terreno. Coucourde, vista la loro domanda affissa all'Albo del Comune, si oppone, ed anche questa volta la sputterà: l'Ingegnere Capo del Corpo delle Miniere nega l'autorizzazione a Bertetto e Gardiol in quanto l'acquisto del terreno non influenza sui diritti del sottosuolo, che sono di stretta pertinenza del Governo. Nella controversia a un certo momento entra anche il Comune di Inverso Pinasca: dalle carte dell'Archivio di Stato non è chiaro come avvenga il suo coinvolgimento, né quali interessi intenda tutelare. Sappiamo solo che l'8 febbraio 1893 ricorre al Prefetto affermando addirittura che quella che si estrae dalle miniere Coucourde non è grafite ma volgare terra, e che in ogni caso il Coucourde non è in possesso di capitali adeguati alle obbligazioni che conseguono alla concessione. L'ingegnere capo del Corpo delle Miniere nel redigere lo scheda di decreto della concessione Coucourde, taccia di improntitudine e leggerezza l'Amministrazione comunale.

### Soc lh'arèsto a Coumbovioulo ou Bot Pouns Ciò che resta a Comba Villa o Bot Puns



La pi vizibbilo dë toutta, arént a la driaro cuarvo dë la vio què dal Clot vai amont al Sère, l'intradò murâ dë Bot Pouns

Il più visibile di tutti gli imbocchi, accanto all'ultima curva della strada che dal Clot sale al Serre: l'entrata murata di Bot Pouns o Combaviola.



Lou ramblé

Il cumulo di detriti all'esterno



La baracco dal frie ouub dë leirie...

La baracca del fabbro con accanto...



...lou depozit dal mineral

...il deposito del minerale

### Soc lh'arèsto a Vivian / Ciò che resta a Vivian



A Vivian la së vé papi gaire...: la resto dë la baracco dë mineur...

A Vivian non si vede più molto:...un residuo della baracca dei minatori...



...e lou ramblé, sout a la vio, dount éità énterà pér un poc dë temp, un république in l'epocca dë la Rézisténo

...e la collina dei detriti, sotto alla strada, dove è stato seppellito temporaneamente un repubblicano durante la Resistenza.



### Soc lh'arèsto ai Peirot

'D leirie dë la vio la lh' à l'intradò murâ dë la galaro. La s'ero trouvà uno souarso d'aigo ferouginouzo. La téaro niaro di Peirot i countrio bién d'féare: li mineur dizin què li baroun eichaoudavén.

### Ciò che resta ai Peyrotti

Di fianco alla pista forestale c'è l'entrata murata della galleria. Qui si trovò una sorgente di acqua ferruginosa che bloccò una delle due gallerie (dal rapporto del Corpo Reale delle Miniere di Torino del 23/08/1905). La grafite dei Peyrotti conteneva molto ferro: i minatori sostenevano che i cumuli di minerale accusavano un sensibile aumento della temperatura. (riferimento al quadro sottostante)

Il 30/7/1889 l'ingegnere capo del Corpo delle Miniere redige il "Verbale di ricognizione della miniera di grafite situata alla regione Masseilotti e Peyrotti" che ben descrive il fervore di quegli anni

"La miniera si trova sul versante destro della valle del Chisone a un'altezza di circa 150 m. sopra la strada della Valle che da Inverso Pinasca mette a S. Germano Chisone lungo la sponda destra del detto torrente ... Questa è la sola strada carreggiabile che mette in comunicazione il territorio di Inverso Pinasca colla strada provinciale della Valle per mezzo del ponte a S. Germano Chisone, poiché il ponte di legno che traversa detto torrente di fronte al comune di Pinasca posto sulla strada provinciale e stazione del Tramvia Pinerolo Perosa, è praticabile solamente dai pedoni".

"Il giacimento esplorato dal Sig. Coucourde Bartolomeo è un filone strato di grafite inserito nel gneiss sollevato di circa 60° sull'orizzontale con direzione prossimamente E-O e pendenza verso Nord. Il ricercatore penetrò in esso mediante una galleria che segue orizzontalmente la direzione del filone per 50 metri circa camminando

nella direzione E-O; il minerale fu scavato sopra la galleria stessa per circa 10 m. d'altezza.

Questo lavoro lascia vedere indi il tetto e il muro del giacimento mantenuti a distanza da armature in legno sufficienti per numero e resistenza alla sicurezza attuale degli operai... Nessun altro lavoro trovasi aperto in questo giacimento". Il minerale "è costituito da grafite irregolarmente impura per argilla ed ossido idrato di ferro proveniente probabilmente dalla decomposizione della pirite di ferro. È notevole a questo proposito l'asserzione che fanno i coltivatori che la grafite accumulata accusi un sensibile aumento di temperatura".

"La grafite tolta da questo giacimento ha un colore specialmente più nero delle grafite tolte da altre località, quali grafiti sono qualificate grigie, onde avviene che di questa grafite fanno acquisto per la macinazione anche i possessori stessi di

altre cave, per es. quelle di Pramollo e S. Germano Chisone". "La vicinanza... a numerose case rurali ed al paese rende inutile la costruzione di abitazioni per i minatori; esistono però delle tettoie a uso deposito del minerale scavato".

"Dal principio della ricerca a tutt'oggi il ricercatore avrà scavato ed usufruttato circa 400 tonnellate di minerale con una spesa totale di circa 4.000 £".

"I trasporti si fanno dalla miniera alla borgata Clot parte a spalla parte su piccoli carrelli a mano in sacchi contenenti 10 Mg... Dalla borgata Clot poi ai diversi mulini,

quali per es. quelli di Inverso Pinasca, di Villar Perosa, di S. Germano Chisone, di Pinerolo, il trasporto viene fatto su carri comuni".

La miniera può diventare "un campo di coltivazione di sufficiente importanza" se attrezzata di teleferica che elimini il trasporto a spalla e a carretti. "Indicissima"

la costruzione di rotaie con relativi vagonetti nella galleria d'estrazione. Il legno per le armature si trova abbondante e a buon mercato nella località.

"Gli operai sono pagati a cottimo in ragione di 0,03 il Mg di minerale scavato e dato all'esterno sul piazzale... Un operaio scava circa 80 Mg al giorno".

"È già noto il carattere di queste coltivazioni; quello cioè di dare un materiale di giusto valore commerciale che d'altronde precipiterebbe per una accelerata produzione; ma è pure noto che esse costituiscono una industria attiva sulla quale trova beneficio un onore crescente numero di persone le quali si danno alla ricerca, estrazione e macinazione della Grafite nel Circondario di Pinerolo".

Osservato che "un capitale di 15.000 lire sia più che sufficiente per mettere questa miniera in buono stato di coltivazione", viene riconosciuta la fattibilità economica dell'impresa.